

TEATRO CONTEMPORANEO

Gli "Stranieri" delle Albe, tra ossessioni e paure

Lo spettacolo, da domani al Rasi, inaugura la stagione del Nobodaddy

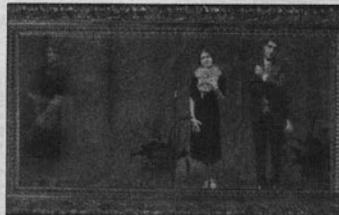
RAVENNA. Il Nobodaddy 2008/09 - progetto sulla scena contemporanea a cura di Ravenna Teatro, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Ravenna - si apre con la nuova produzione del Teatro delle Albe, "Stranieri", testo mai rappresentato di Antonio Taran-

tino. Un nuovo approdo alla drammaturgia contemporanea per la compagnia che, dopo l'urificante "Sterminio" di Werner Schwab (vincitore di quattro premi Ubu), si rivolge alla scrittura a nervi scoperti dello sregolato genio di questo autore (due volte vincitore del Premio Riccione).

Lo spettacolo andrà in scena da domani sera al Teatro Rasi (con repliche fino al 7 novembre, riposo il 27 e 30 ottobre e il 3 novembre; feriali ore 21, domenica ore 16), fresco di debutto in prima nazionale al Festival "Vie" di Modena. Domenica 2 novembre sarà presente l'autore Antonio Tarantino e nell'occasione si terrà un dialogo col pubblico dopo lo spettacolo (alle 18 circa).

"Stranieri" trova collocazione in quello stesso "bunker" che già aveva ospitato *Sterminio* (per trenta spettatori a replica, la prenotazione è obbligatoria) evocando ancora una volta la condizione di un isolamento popolato di fobie e ossessioni. La regia di Marco Martinelli crea un cortocircuito tra la visionarietà onirica e tragicomica delle Albe e questo testo intriso di realtà.

Un uomo anziano e solo si è barricato nel suo appartamento dell'"Alta Italia" per paura del mondo esterno; ignoti bussano insistentemente alla sua porta, ma il vecchio non permette loro



l'ingresso nel suo "rifugio", temendo che siano gli "stranieri", immigrati venuti da lontano per turbare la sua pace. L'uomo rancoroso scaglia contro di loro le sue invettive, ignaro che dietro la porta vi siano proprio i fantasmi della moglie e del figlio morti, venuti dall'oltretomba per parlarlo con loro.

«I muri più alti e invalicabili - afferma il regista - sono quelli che crescono, invisibili, all'interno delle famiglie. Che ti rendono estraneo chi mangia alla tua stessa tavola, chi divide con te il letto, chi dorme nella stanza accanto alla tua». Ma ancora

di più *Stranieri*, come afferma lo stesso autore, riguarda «de diverse forme di estraneità: al proprio io, ai propri cari, alla morte stessa».

«Invece di guardarsi in casa - conclude Martinelli - di scrutare all'origine della propria violenza, si getta la colpa sul diverso di turno». La visione ravvicinata e le invenzioni sceniche all'interno della scatola-teatro inventata dalle Albe offrono agli spettatori un quadro a tinte cupe e grottesche cui danno carne Luigi Dadina (il solitario monologante), insieme ad Ermanna Montanari e Alessandro Renda (la mo-



*In scena Dadina, Montanari e Renda
La regia è di Marco Martinelli
il testo di Antonio Tarantino*

Due immagini tratte dallo spettacolo che andrà in scena da domani sera al Teatro Rasi (con repliche fino al 7 novembre; feriali ore 21, domenica ore 16)

glie e il figlio defunti), gli "stranieri" appunto, che bussano alla sua porta. Scene e costumi di Enrico Isola e Ermanna Montanari (assistiti da Claire Pasquier), il progetto luci è curato da Vincent Longuemare con l'assistenza di Francesco Catacchio, mentre le "apparizioni video" sono di Alessandro Renda. Lo spettacolo - realizzato in collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione - andrà in tournée a Rimini, Napoli e Milano. Per informazioni e prenotazioni 0544-36239, info@ravennateatro.com e nobodaddy@ravennateatro.com.